

La provincia di Hòvsgòl è un vasto territorio che si trova nella parte più settentrionale della Mongolia al confine con la Siberia; i deserti e le steppe del sud lasciano qui posto alla Taiga, montagne coperte da boschi di conifere e ricche di corsi d'acqua. In questa terra ancora selvaggia vive il piccolo popolo dei Taiganà, 180 persone in tutto. Essi sono nomadi e la loro intera vita dipende dalle renne, gli unici animali capaci di sopravvivere ai lunghi rigidissimi inverni della Taiga. La simbiosi fra i Taiganà e le renne è talmente stretta ed evidente che il termine con cui i loro vicini mongoli identificano questa comunità è quello di Tsaatan, uomini renna. Un antichissimo mito racconta come i Taiganà addomesticarono le renne: in un tempo lontano una donna del popolo dei Taiganà viveva da sola in una remota regione della Taiga, dove abitano gli animali più rari. Erano già 50 anni che la donna si procurava il cibo cacciando, quando una mattina appena uscita dalla tenda vide un animale sconosciuto. Ne fu incuriosita e stette ad osservarlo. La mattina successiva l'animale era tornato e così anche nei giorni seguenti. Ogni volta che usciva dalla tenda, l'animale era lì ad aspettarla. Una mattina allora la donna preparò il tè con il sale, lo versò per terra e si allontanò. Arrivò l'animale e altri quattro con lui, si misero a leccare il tè a lato e poi fuggirono. Durante il giorno la donna preparò con il crine di cavallo una corda robusta. La mattina dopo fece nuovamente il tè salato, lo versò per terra e quando gli animali si presentarono per leccarlo, la donna riuscì a catturare il più grande. Lo trascinò verso la tenda e vide che gli altri lo seguivano. E' così che i Taiganà hanno addomesticato le renne.

La vita dei Taiganà oggi come in passato dipende quasi interamente dalle renne. Ogni famiglia ne possiede da 10 a 70. Durante il giorno gli animali vengono portati al pascolo nelle zone più alte della Taiga dove la vegetazione è più tenera e fresca. Per chi rimane al campo la giornata è piena di occupazione; tutto si svolge secondo le usanze tramandate di generazione in generazione dai tempi più remoti. Secondo il modo tradizionale mongolo, può essere solo la mano nuda dell'uomo a togliere la vita all'animale e comunque subito dopo è necessario compiere un rituale di purificazione per riconciliarsi con lo spirito della bestia. Le carni vengono in un primo tempo divise in grossi pezzi, quindi tagliate a strisce e disposte ad essiccare sui rami o su corde estese in modo che siano al sicuro dai predatori. L'essiccamento, grazie anche alle temperature normalmente basse della Taiga, è un sistema di conservazione efficace e il cibo è così garantito in ogni stagione dell'anno. La carne costituisce la base dell'alimentazione per i Taiganà; tagliata in piccoli pezzi viene consumata bollita in acqua e burro rancido, oppure cotta direttamente sulla stufa di ghisa che ha sostituito il focolare al centro della tenda. Talvolta viene accompagnata con verdure o bacche; quando è disponibile la farina se ne prepara una sfoglia, impastandola con acqua e sale, per fare poi dei tagliolini che vengono aggiunti alla carne. Oltre che cucinare, un'altra delle azioni che spettano a chi rimane al campo è la preparazione del formaggio: la cagliata viene raccolta in una garza, liberata dal siero in eccesso e messa a stagionare. Per molto tempo ci si è interrogati su come italiana potessero vivere con una dieta poverissima di frutta e verdura. Oggi si è scoperto come le vitamine presenti nell'erba che le renne brucano sono contenute nel latte e del formaggio in quantità sufficiente alle necessità dell'organismo umano. Ma le renne non soddisfano solo il bisogno di cibo. Dalle pelli essiccate al sole e senza altra lavorazione che la raschiatura, i Taiganà ricavano fino a non molto tempo fa vestiti e coperture per le tende. Oggi le stesse necessità vengono risolte con il tessuto, ma copricapi e calzature sono ancora in molti casi realizzati nel modo tradizionale.

Una volta ripulita con l'aiuto di un rudimentale raschietto, la pelle viene tagliata nella forma richiesta e quindi cucita. Non sono solo le donne a compiere queste operazioni; soprattutto d'estate uomini e donne provvedono insieme a fabbricare le calzature necessarie a superare senza danni i rigori del lungo inverno. Anche i bambini più piccoli collaborano al buon funzionamento del campo: interessante è il modo in cui dai canali educano; è molto raro vedere un adulto insegnare qualcosa un bambino nel modo in cui noi occidentali siamo abituati a fare. I piccoli Taiganà prendono ogni cosa per imitazione nella più completa libertà, osservando gli adulti e ripetendo i loro gesti. Il metodo ha evidentemente la sua efficacia; è normale che bambini anche molto piccoli siano in grado di mungere, di accompagnare le renne all'abbeverata, di caricarle o scaricarle ogni volta che si sposta il campo.

Al tramonto alcuni membri del clan a turno raggiungono i pascoli, radunano le renne e le riportano al campo. Pochissimi sono gli animali marchiati, poiché ogni famiglia riconosce i propri in base all'aspetto, a certi segni caratteristici, alla forma delle corna, del muso, alle macchie del velo, ecc. Già questo dimostra quale straordinario rapporto legghi uomo e animale. Una volta ricondotte alla tenda del proprietario le renne vengono legati a una serie di tronchi sistemati a terra per evitare che durante la notte possano allontanarsi e rimanere vittime dei lupi. Quando il sole cala dietro le montagne sono i cani a incaricarsi della sorveglianza del bestiame. Il nomadismo ha, per i Taiganà, un profondo significato spirituale; al contrario di quello che un radicato luogo comune vorrebbe, non è per cercare pascoli freschi che i popoli nomadi dell'Asia centrale si muovono. Lo spazio in queste regioni è tale da garantire il nutrimento a mandrie anche molto più numerose senza alcun bisogno di

sollevare il caos. In realtà la migrazione annuale ha un significato molto più complesso: è legata al senso ciclico della vita, mette in relazione cielo e terra, visibile e invisibile. Il percorso è stabilito dalla tradizione e le tappe da compiere sono quelle che legano l'uomo al soprannaturale; valli e montagne sono abitate dagli spiriti degli antenati e dalle divinità supreme, perciò percorrerle significa stabilire e confermare un'alleanza che è a garanzia dell'ordine naturale e della vita stessa.

Anche la disposizione del nuovo campo ha un significato rituale: tutto deve avvenire in accordo con il mondo degli spiriti e dunque il luogo dove verrà montata la tenda viene in primo luogo benedetto, cospargendo latte di rena. Togliere il campo e levare le tende è un'operazione che vede impegnato ogni membro della famiglia. Tutto avviene in silenzio, quasi si trattasse di un rituale religioso. Solo i più piccoli riescono a trovare l'occasione per divertirsi durante queste complesse operazioni.

Nel trasferimento da un luogo all'altro, le renne hanno ancora una volta un ruolo importantissimo: sono insieme cavalcatura e animali da soma. Le renne non solo trasportano gli uomini ma i loro stessi piccoli, che non sarebbero in grado di sopportare le fatiche del lungo viaggio. L'intero campo (le tende, le stufe, gli utensili di cucina, tutta la casa) trova posto sul dorso delle renne. Una volta giunti al luogo destinato a ospitare il nuovo accampamento, si procede a montare le tende secondo un disegno che solo ai nostri occhi appare casuale; in realtà esiste uno schema preciso che mette in relazione ogni tenda con le altre e con l'ambiente circostante. La stessa struttura e l'orientamento della tenda rispondono a una regola precisa: i pali che la sostengono sono sempre in numero dispari e l'entrata è sempre rivolta a sud.

Pur una delle 18 minoranze etniche riconosciute dal governo mongolo, i Taiganà rischiano seriamente l'estinzione: la frontiera tra la Mongolia e la Federazione Russa, chiusa ai tempi dell'URSS, non è stata riaperta. Il regolare ciclo delle migrazioni ne risulta alterato o del tutto impedito. Oggi poi la Repubblica di Tuva vieta il transito sui propri territori; muoversi o "seguire la via" come dicono i Taiganà sta diventando sempre più difficile. Il piccolo popolo degli Tsaatan è costretto a vivere per più tempo che in passato nello stesso campo; le conseguenze di un tale forzato cambiamento di abitudini sono gravissime. Rimanendo ferme più a lungo soprattutto d'estate, su terreni contaminati dagli escrementi, le renne si infettano e muoiono. La malattia si manifesta dapprima nell'articolazioni gli animali, che cominciano a zoppicare; le giunture si gonfiano, diventano dolenti e nel giro di pochi giorni le renne malate non sono più in grado di seguire le altre al pascolo. In breve tempo deperiscono e muoiono.

Nell'estate del 1996 una spedizione italiana ha raccolto la disperata richiesta di soccorso lanciata dalla Taiga. La lettera inviata da Bat, uno dei pochi Taiganà capaci di scrivere, è una drammatica denuncia del totale abbandono in cui si trova il popolo delle renne. L'insensibilità che le autorità mongole dimostrano verso i Taiganà, i loro figli e le renne, loro unica fonte di sostentamento, rischia di tramutarsi nella scomparsa di una nazione. Ottenuto il sostegno dell'unione europea e grazie anche al contributo di privati cittadini, la missione italiana raggiunge la Taiga portando cibo per gli uomini e vaccini per curare le renne. Si è trattato solo di un primo intervento, capace di offrire un rimedio parziale e temporaneo alla sopravvivenza culturale, etnica e anche fisica dei Taiganà. Superata l'emergenza più immediata, occorre ora procedere alla bonifica e disinfezione degli accampamenti e alla sostituzione degli animali malati; in mancanza di un intervento rispettoso delle millenarie tradizioni nomadi, i Taiganà sono destinati a scomparire. Costringerli a risiedere stabilmente nei villaggi come in passato le autorità mongole hanno tentato di fare, significa condannare a morte il popolo delle renne.

Pochi mesi più tardi l'intervento del Centro Internazionale Crocevia e della Croce rossa della Mongolia, ha reso possibile una seconda missione italiana. Raccolto il materiale e gli aiuti nel villaggio vicino al margine della Taiga, dopo aver completato i preparativi, la spedizione ha raggiunto i campi dei Taiganà, portando cibo, generi di prima necessità e assistenza medica. La maggior parte della popolazione è stata sottoposta a un controllo medico generale. Il prelievo del sangue ha consentito di stabilire con più precisione le condizioni sanitarie della comunità: il risultato è stato allarmante. Il 40% degli individui è affetto da Brucellosi, una malattia infettiva che provoca processi infiammatori gravi all'apparato gastrointestinale e alle articolazioni. Non solo è necessario intervenire ma occorre fare presto prima che il popolo delle renne costretto a rinunciare alle sue tradizioni nomadi, alla sua cultura, alla sua lingua, scompaia lasciando l'umanità intera, noi tutti con una colpa in più e una ricchezza in meno.

"Non lasceremo mai la nostra terra. Non ha alcun senso andare a vivere nella steppa con la mia famiglia. Nella Taiga ci sono i miei antenati, c'è una parte di me che tu forse non puoi vedere. La Taiga è tutta la mia vita e solo nella Taiga, io e la mia gente possiamo trovare la felicità."

fino al secondo dopoguerra erano considerati popoli primitivi → ma ora ci si è resi conto che hanno conoscenze biologiche molto sofisticate e adattamento al difficile tipo di territorio/clima poi i francesi → li chiamano i “popoli primi”

OGGI → si preferisce chiamarli “popoli radice” oppure “aborigeni” (come per i popoli australiani, termine che indica i primi abitatori di un paese ossia a quelli che vi ebbero la loro origine) oppure “i primi abitanti” diritti di chi è lì da sempre → si sviluppa tutta un'altra antropologia, sui diritti locali e sui diritti globali, in base alla quale si riflette che il colonialismo ha raggiunto quasi tutte le tribù del mondo (rarissimi casi di popoli completamente isolate)

questi popoli hanno spesso visto calpestati i propri diritti, come ad esempio il diritto della nomadizzazione e della transumanza per esigenze degli animali svalicando i confini conoscenze biologiche importanti di queste popolazioni → fondamentali in antro. xkè ci insegnano che il cambiamento climatico è associato ad una condizione di disuguaglianza

JUSTICE CLIMATE CHANGE → i cambiamenti climatici non sono uguali per tutte le popolazioni, ma ci sono delle popolazioni che ne soffrono precocemente e in maniera + accentuata (di solito popolazione piccole, diversità culturale, biodiversità, distribuite e collocate in posizioni geografiche estreme)

estate → + caldo, giornate roventi, renne patiscono il caldo e infastidite dagli insetti che infettano gli animali e il popolo, cambiamento del calendario della nomadizzazione del bestiame

inverno → zud grigi o di ferro, periodi di freddo intenso, alternanza gelo e disgelo che creano strati di ghiaccio che le renne e i cavalli non riescono ad infrangerli e non riescono ad alimentarsi (problema enorme)

se va in crisi un gregge di bestiame → CRISI FAMILIARE E STRUTTURA SOCIALE DEL GRUPPO anni 80 - anni 2000 → BELLATALLA compie un salvataggio di questo popolo

ESTATE 2019 → momento importante x gli Tsaàtan, in cui la loro struttura sociale si è consolidata con il raggiungimento di 2000 renne → FESTA DELLE RENNE (foto su moodle)

INTETERPRETAZIONE ANTROPOLOGICA:

grave di crisi “sanitaria” → la prof la chiama così xkè nei libri viene indicata così ma non sarebbe un termine propriamente adatto a questa situa xkè dovrebbe dire crisi ecologica, biologica, sociale e politica degli Tsaàtan MA è troppo lungo (problemi x l'antro. è trovare definizioni sintetiche) minaccia di estinzione → grazie a bellatalla e alcuni comuni liguri (concittadini della zona in questione) → crisi sanitaria e delle interconnessione tra relazioni ecologiche, biologiche, sociali e politiche che si manifestano anche in questo angolo di mondo

CRISI → diversi fattori di natura sanitaria + ecologica, biologica, sociale e politica

punto centrale della crisi → **relazione/nodo del popolo Tsaàtan e le renne è una RELAZIONE COSTITUTIVA / NODO PERFORMATIVO** (non ci sono Tsaàtan senza renne)

che cosa c'entrano le decisioni politiche con le renne? che cosa c'entrano le relazioni sociali con la malattia delle renne? Che cosa c'entrano ecologia e biologia?

Come si è arrivati alla crisi? → NON improvvisamente MA attraverso un susseguirsi e concatenarsi di scelte e decisioni precedenti

anni 30 → DETERIORAMENTE RAPPORTO TRA TUVA E MONGOLIA [ASPETTO POLITICO]

gli T vengono forzati a spostarsi fuori dalla mongolia, stavano a cavallo tra la mongolia e la tuva sulle montagne che poi diventerà un confine (tornano in mongolia solo per alcune occasioni)

anni 50 → progetti che sviluppano cooperative chiamate Negdel e viene prevista una politica ispirata al regime socialista sovietico (appoggio della Unione Sovietica → **STATO SATELLITE** della Russia)

Quando si costituirono queste cooperative, modificarono lo stile di vita nomade portandolo in parte verso la sedentarizzazione, la proletarizzazione, programmazione di pratiche di scolarizzazione prescrittive

COOPERATIVA DI LAVORAZIONE DEL PESCE vicino al lago Hôvsgôl dove gli Tsaàtan scendono x gli spostamenti, nella zona Hôvsgôl Nuur → i componenti delle famiglie, soprattutto gli uomini, sono obbligati a lavorare in questa cooperativa (alcuni rimangono invece sulla Taiga come pastori di stato, ovvero pastori delle renne dello stato mongolo socialista → terra pubblica ma animali dello stato) anni 70 → particolari devastazioni ambientali con la caccia indiscriminata del cervo e delle renne selvatiche [ASPETTO ECOLOGICO] → commercio dei palchi cervidi soprattutto con la Cina e la Corea → sparizione degli animali e deteriorazione genetica delle popolazioni delle renne + castrazione delle renne maschio x un addomesticazione + docile degli animali ma che determina un deterioramento fisiologico [ASPETTO BIOLOGICO]

anni 90 → chiudono la cooperativa della lav. del pesce e indipendenza della mongolia

→ Tsaàtan ritornano nella Taiga MA ritrovano un cambiamento delle disposizioni geografiche DIVISIONE territorio dove gli Tsaàtan si spostavano già con fatica e restrizioni in 2 parti:

1. parte della Tuva → le autorità della Rep. di Tuva iniziano a fare controlli ai confini e a ostacolare il loro passaggio
2. parte della Mongolia

1992 → con la nuova Costituzione gli Tsaàtan possono riavere il bestiame MA per restituire i capi di bestiame ai pastori devono essere fatte tutte le pratiche burocratiche e quindi è richiesto ai pastori di portare le renne al villaggio durante il periodo in cui vengono fatte tali pratiche di privatizzazione; le renne non stanno bene xkè è troppo caldo, vengono messe nei recinti insieme ad altri animali e questo contatto è alla base della diffusione dell'epidemia di Brucellosi che ha colpito le renne, facendole ammalare e di conseguenza provocando la crisi sanitaria degli Tsaàtan

SUCCESSIVAMENTE → tornano nella taiga, breve periodo che lo loro considerano + felice MA iniziano a farsi risentire le ripercussioni, bio, geo, politiche → FRONTIERE CON TUVA SERRATE E DIVIETO ASSOLUTO DI INTRUSIONE SULL'ANTICO TERRITORIO DI NOMADIZZAZIONE → riduzione degli itinerari e riduzione delle diverse zone x la sosta → PRESSIONE SUL TERRITORIO e SULLE RISORSE

(soprattutto in estate → concentrazione degli animali → maggiori escrementi e urina negli stessi luoghi → brucellosi)

1996 → riduzione capi di bestiame e Bellatalla racconta che la popolazione inizia a cibarsi anche delle carcasse delle renne morte di brucellosi

oltre alla crisi degli tsaàtan → si aggiunge una crisi ECONOMICA nazionale e internazionale xkè vengono a mancare gli acquirenti delle corna e della carne di renna → crisi del mercato della domanda dei prodotti che derivano dalle renne

1997 → iniziano ad ammalarsi di brucellosi anche gli animali ed è qui che richiedono gli aiuti di cui si parla nel film di Bellatalla (durarono alcuni anni)

2000 → numeri di malati diminuisce e le renne iniziano a ripopolarsi

20019 → FESTA DELLE 2000 RENNE → raggiungimento dell'obiettivo della messa in sicurezza di questa popolazione

CRISI ECOLOGICA ---> BIOLOGICA → SOCIALE + intersecate alla CRISI POLITICA